

I nodi della politica

PENSIONATI E LAVORATORI HANNO ATTRAVERSATO IL CENTRO IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE INDETTA DA CGIL E UIL. IN ZONA INDUSTRIALE LA PROTESTA DEI COBAS

Migliaia in piazza, Padova si è fermata

«Basta con un governo che sa solo tagliare»

Il sindacato: retribuzioni minime rispetto all'Europa. Giordani: preoccupazione per il costo della vita che sale

Felice Paduano / PADOVA

Padova si è fermata per dire no alle politiche del governo Meloni. In piazza ieri 5 mila tra lavoratori e pensionati per lo sciopero indetto da Cgil e Uil contro la legge di Bilancio; e prima, in zona industriale, c'era stato il corteo dei Cobas. Un lunghissimo corteo è partito da piazza Garibaldi alle 10.15 e vi ha fatto ritorno dopo aver attraversato il centro. Nel corteo anche le delegazioni dell'amministrazione comunale guidate dal vice-sindaco Andrea Micalizzi e dall'assessora Margherita Colonnello (Servizi Sociali), quelle del Pd, di Rifondazione, delle associazioni pacifiste, della sanità, con in testa Stefano Tognazzo e Alessandra Stivali, della scuola con al centro la segretaria della Fie Cgil Mara Patella, dei ministri decentrati, del terziario e dei tanti uffici pubblici.

L'adesione allo sciopero è stata massiccia nelle scuole, con tanti plessi rimasti chiusi come al Marconi, in cinque plessi dell'Undicesimo IC e in tante materne e asili gestiti dal Comune. La partecipazione nel comparto sanità ha toccato il 40%. Disagi negli uffici postali, come, ad esempio, alle poste centrali di Corso Garibaldi, dove è rimasto a casa il 50% del personale. Dal palco è stato letto anche il messaggio di solidarietà del sindaco Sergio Giordani: «Attento ascolto della piazza di oggi. È indispensabile una fase di dialogo a ogni livello a partire da Roma che tenga ben conto della voce delle lavoratrici e dei lavoratori. Le preoccupazioni che esprimono sono quelle che come primi cittadini tocchiamo ogni giorno, il costo della vita sale e i salari restano fermi. Hanno preso la parola, sotto la regia del segretario della Cgil Aldo Marturano, il segretario della Uil, Massimo Zanetti, Antonio Pantano, dello Spi, la rappresentante della scuola Sefora Dal Porto, Alessandro Reali



Sul palco

«Cara Giorgia esci dal palazzo e vieni a vedere la condizione di noi lavoratrici»



I manifestanti ieri in piazza Garibaldi per dire stop ai tagli del governo

FOTOBIANCHI

dani: «Attento ascolto della piazza di oggi. È indispensabile una fase di dialogo a ogni livello a partire da Roma che tenga ben conto della voce delle lavoratrici e dei lavoratori. Le preoccupazioni che esprimono sono quelle che come primi cittadini tocchiamo ogni giorno, il costo della vita sale e i salari restano fermi. Hanno preso la parola, sotto la regia del segretario della Cgil Aldo Marturano, il segretario della Uil, Massimo Zanetti, Antonio Pantano, dello Spi, la rappresentante della scuola Sefora Dal Porto, Alessandro Reali

(Fiom), Miriam Florian del settore agro-alimentare, Lorenza Salbeo dipendente Amazon, Giusy Del Gatto, lavoratrice in Oic dell'Uilucs-Uil. Ha concluso il comizio Michele De Palma, segretario nazionale della Fiom. «Nel Padovano Cgil e Uil tra Padova e provincia, prima di questo grande sciopero, hanno effettuato 39 assemblee nei luoghi di lavoro», ha detto De Palma. «Gli intervenuti hanno dimostrato la rabbia contro un governo che sa solo tagliare e dare appena 3 euro in più ai pensionati. La risposta dei lavoratori e dei pensionati è stata

massiccia perché non ce la fanno più a vivere con salari e con pensioni tra i più bassi dell'Unione Europea. Lo sanno la Meloni e Salvini che i lavoratori attivi e quelli a riposo danno allo Stato 17 miliardi e sono i soli a pagare le tasse, mentre quelli che hanno redditi altissimi possono beneficiare della flat tax visto che l'Italia è tra i pochissimi Paesi ad utilizzare questo tipo di tassazione che in Europa hanno solo altri due Paesi? La sicurezza è la nostra Costituzione. Avanti». Massimo Zanetti si è rivolto al sottosegretario al lavoro

Claudio Durigon e lo ha invitato a studiare di più ed andare a vedere i dati drammatici dell'economia in generale ed, in particolare, quelli sul lavoro. Applausi agli interventi dei delegati. «Cara Giorgia, anzi cara mamma Giorgia, lavoro in Amazon», ha detto Lorenza Salbeo. «Sono tra quelle che portano nelle case degli italiani i pacchi di Natale. Scendi da Palazzo Chigi e vai a vedere come vivono realmente le donne lavoratrici. Non ce la facciamo quasi mai ad arrivare a fine mese. Meno spese per le armi e più soldi per le famiglie». —

I NUMERI

In alcune aziende adesioni al 100% Molte in Sanità

Cgil e Uil sono soddisfatti della massiccia adesione allo sciopero di ieri. La categoria che ha partecipato di più è risultata quella delle tute blu, dove specialmente la Fiom è rappresentata a livello capillare. Dab Produzione: 100%. Parker: 90%. Carel Industries, a Brugine: 90%. Megius, Hitachi, Pavan ed Epta: 60%. Hifre: 50%. Dati alti anche all'Allico (100%), Fast (70%), VDZ (90%). D'altronde da sempre la Fiom rappresenta a Padova e provincia lo zoccolo duro del sindacato.

Ieri in piazza erano ben rappresentati anche il pubblico impiego e la sanità. «Pur garantendo le emergenze previste dalla legge 146, ieri hanno scioperato i lavoratori e le lavoratrici delle sale operatorie», sostengono Stefano Tognazzo, della Uil ed Alessandra Stivali, della Cgil. «Gli stipendi sono bassi e le condizioni di lavoro restano al di sotto della media europea». Ha aderito alla mobilitazione anche il mondo dell'Università, in particolare con i ricercatori del collettivo Corda.

F. PAD.

Le voci di chi ha scioperato contro la manovra dell'esecutivo Operatori della sanità, pensionati, metalmeccanici

«Contratti fermi da anni, pensioni e salari bassi Non ce la facciamo più»

LE TESTIMONIANZE

Sarà stato anche uno sciopero divisivo, causa di tensioni tra sindacati e governo e tra le stesse sigle confederati, ma c'era tanta rabbia in piazza a Padova. Rabbia per i contratti fermi da anni, il potere d'acquisto falcidiato dall'inflazione, la precarietà diffusa, i carichi di lavoro insostenibili, le pensioni che non permettono di arrivare in fondo al mese. È questa la (dura) realtà che raccontano i lavoratori — di ieri, oggi e domani — scesi in stra-

da contro una manovra, quella varata dall'esecutivo, che «non dà le giuste risposte». E a lamentarsene sono in molti. Sono coloro che percepiscono pensioni «da fame», che vanno aumentate perché «non arriviamo a fine mese». Parola di Salvatore Vargiu (Spi Cgil). Ma sono anche i metalmeccanici: «Servirebbe un po' di equità» propone Walter Marin, «da anni è tutto bloccato, i prezzi crescono, le multinazionali imperano, il capitalismo vince e noi siamo qua». E sono i lavoratori dell'agroalimentare, come Serigne Gueye, che lamenta: «Il

Dall'alto a sinistra, in senso orario: Vargiu (pensionati), Patella (scuola), Gueye (alimentare), Marullo (sanità)

governo non vuole aumentare i salari più bassi, ma vuole alzare l'età per andare in pensione».

LA SANITÀ

Ma tra i lavoratori più in sofferenza ci sono sicuramente quelli della sanità. Non nasconde l'amarezza Tiziana Marullo, oss dell'Azienda



Interpreta le loro istanze Mara Patella (Fie Cgil): «La scuola deve essere riconosciuta come impegno per il futuro, non come spesa da tagliare» sostiene, «siamo in rinnovo contrattuale con una proposta di aumento che copre solo per un terzo l'inflazione». E avverte: «Con i tagli di personale — docente e Ata — previsti per il prossimo anno, alcune scuole del Padovano faranno fatica a tenere aperte».

Contestano le politiche della destra al potere anche ricercatori, dottorandi e assegnisti del Bo. Contrari al ddl Bernini che «precarizza ulteriormente il percorso del "pre-ruolo" e ai tagli all'Ffo (fondo di finanziamento ordinario)». «Chiediamo maggiori garanzie e contratti di lavoro reali» riferiscono i rappresentanti del Corda, sottolineando come tagliare i fondi significa «aumentare la probabilità che nelle università entrino sempre di più interessi privati, che limitano libertà e qualità di ricerca e insegnamento». Al loro fianco, gli studenti dei collettivi di sinistra. —

ROCCO CURRADO

Ospedale Università: «Abbiamo dimostrato le nostre capacità durante il Covid e oggi di noi non parla nessuno. Siamo fantasma, mal pagati, e nessuno riconosce la nostra professionalità». Il segretario generale Uil Ppl, Stefano Tognazzo, prova a mettere in fila i problemi: «Un contratto scaduto da ol-

tre anni, stress e carichi di lavoro insopportabili, senza contare la carenza di operatori della sicurezza che porta alle continue aggressioni nei Pronto soccorso».

L'ISTRUZIONE

E poi ci sono i problemi di chi lavora nell'istruzione, dalla scuola all'università.

In cinquemila contro la Finanziaria

►Nelle aziende massiccia adesione allo sciopero di Cgil e Uil ►«Una manovra pensata per i ricchi e contro i lavoratori»
Ieri mattina il corteo per le vie e le piazze del centro storico Hanno sfilato anche studenti, insegnanti, precari e pensionati

LA PROTESTA

PADOVA Massiccia l'adesione allo sciopero generale proclamata da Cgil e Uil, circa 20mila persone hanno sfilato nelle manifestazioni organizzate in tutta la regione. In città circa cinquemila manifestanti si sono radunati in piazza Garibaldi alle 10, hanno sfilato per le vie e le piazze del centro storico per poi tornare nella stessa piazza dove alcuni lavoratori hanno preso la parola prima dell'intervento finale del segretario generale nazionale della Fiom Michele De Palma. Uno sciopero per protestare contro una manovra di bilancio «che condanna lavoratori e pensionati a 7 anni di austerità».

LE MOTIVAZIONI

«La verità è che questo sciopero ha travolto e travolgerà le scelte sbagliate del Governo e le scelte delle imprese che non vogliono rinnovare i contratti. Il Governo sta facendo una manovra per i ricchi e contro i lavoratori - ha detto De Palma - Questa manifestazione non è soltanto una grande giornata di lotta, è anche una giornata per affermare che il futuro di questo Paese dipende dalle lavoratrici e dai lavoratori, e noi non abbiamo intenzione di fermarci. Oggi abbiamo scioperato per il diritto ad avere dei diritti, per mettere al centro le persone e il lavoro industriale. È ora di lottare per difendere la nostra Costituzione, per cambiare la manovra del Governo e per riprenderci la nostra dignità. Il Governo deve capire che non ci fermeremo».

L'ASTENSIONE

In città e provincia l'astensione dal lavoro ha toccato anche punte del cento per cento alla Allico e alla Dab Produzione. Le aziende metalmeccaniche padovane hanno raggiunto l'83% di adesione. «C'è una parte del Paese che soffre - ha commentato il segretario generale di Uil Veneto, Roberto Toigo - che non arriva a fine mese, perché ha retribuzioni o pensioni basse, che rinuncia a curarsi perché le liste d'attesa sono troppo lunghe e non ha la possibilità economica

DISAGI LIMITATI NEI TRASPORTI DOPO LA PRECETTAZIONE INCIDENTE AL TRAM ALL'ARCELLA: BUS SOSTITUTIVI

di rivolgersi alla sanità privata. C'è un Paese che invecchia e che non fa figli, e che sicuramente non può andare avanti con buoni connessi una tantum».

In piazza non solo metalmeccanici ma anche lavoratori della sanità, della scuola, studenti medi, universitari e precari e pensionati e rappresentanti del Pd, tutti uniti nel chiedere di aumentare salari e pensioni, finanziare sanità, istruzione e servizi pubblici, di investire nelle politiche industriali per fermare il declino del Paese e della nostra regione.

IL SINDACO

Il sindaco Sergio Giordani: «Da parte mia c'è un attento ascolto della piazza di oggi. È indispensabile una fase di dialogo ad ogni livello a partire da Roma che tenga ben conto della voce dei lavoratori. Le preoccupazioni che esprimono sono quelle che come sindaci tocchiamo ogni giorno, il costo della vita sale e i salari restano fermi. Nell'interesse di tutti e del Paese serve garantire la centralità delle persone e dei loro bisogni primari».

Ad incrociare le braccia anche i lavoratori aderenti ai sindacati di base. Ad Ceras ha organizzato un corteo di auto moto e bici che dalle 9 alle 12 ha percorso le vie della zona industriale. «Sciopero molto riuscito, diversi magazzini di logistica sono rimasti chiusi - dice Stefano Pietretti dell'Adi - Alle 10 i responsabili dei settori sanità e scuola e molti lavoratori hanno manifestato davanti al municipio. Siamo stati ricevuti dall'assessore Piva alla quale abbiamo illustrato i problemi e ottenuto l'impegno di intervenire con Ulss. Per quanto concerne la scuola abbiamo ribadito il problema dell'aumento di stipendio degli operatori scolastici che adesso è di 7 euro lordi l'ora».

QUATTRO ORE

Adesione non altissima invece per quanto concerne i lavoratori del trasporto pubblico dovuta anche al fatto, secondo il sindacato, che il ministro Salvini ha precettato i lavoratori e lo sciopero del settore era ridotto a quattro ore. I mezzi hanno comunque funzionato nelle fasce di rispetto. In tilt invece la linea del metrobuss per un incidente avvenuto all'Arcella che ha fatto bloccato, e proprio nell'ora di punta, la tratta Guizza-Pontevigodarzere, in servizio i bus sostitutivi ma alle fermate decine di persone che attendevano di salire.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CENTRO Quasi seimila persone hanno sfilato ieri per le vie del centro in occasione dello sciopero contro la manovra del Governo indetto da Cgil e Uil. Al centro, sul palco, il segretario generale nazionale della Fiom Michele De Palma. Nelle aziende metalmeccaniche l'adesione è stata dell'83%, in alcune ha raggiunto il cento per cento



di Silvia Madiotto

VENEZIA Ventimila nelle piazze. Ventimila contro la manovra del governo Meloni. Ventimila per chiedere retribuzioni più giuste, servizi migliori e attenzione alle città industriali che stanno attardandosi anche lì al Veneto, con l'automotive prevarso dalle fatiche tedesche. Lo sciopero generale di ieri, coordinato a livello regionale da Cgil e Uil con manifestazioni in sei città, ha registrato un'adesione massiccia nei luoghi di lavoro, con punte vicine al 90 e al 100 per cento nelle fabbriche, e il 70 per cento nel settore trasporti che pare doveva rispettare la precettoria del ministro Salvini. Adesioni importanti, fra il 40 e il 70% nella sanità e nella scuola, talvolta a distanza, con adesivi di solidarietà ai colleghi in presidio e in corteo, continuando a garantire i servizi essenziali. «I lavoratori hanno preferito rinunciare a un giorno di lavoro e di stipendio per essere in piazza in questa gior-



1 Il corteo che ieri ha attraversato Mestre (Ginepro)

2 La manifestazione dei sindacati a Padova (Sergio Zamboni)

3 Piazza Vittoria, a Treviso, vista dall'alto (Pavotti)

4 Alcuni manifestanti del corteo che si è tenuto ieri mattina a Vicenza (Santoro)

5 Bandiere e lavoratori a Rovigo

6 La metà del corteo che ieri ha attraversato la città di Verona (Santoro)

La prova di forza di Cgil e Uil «Ventimila nelle piazze del Veneto»

Cortei e bandiere in sei città. Adesioni oltre il 70 per cento Il leader delle due sigle: «Manovra insufficiente, già aperti 43 tavoli di crisi. Timori per moda e pesca, in affanno l'automotive»

Ingleseina Babu. Nella logistica totale nel Magazzino Cgil e Uil, mozzando appello logistica Carraro. Adesione del 60% a Fincantieri, del 70% a Enti Rewind, dell'80% a Follie, del 90% alla San Marco Petroli. E per la prima volta hanno accettato anche le lavoratrici e i lavoratori dello stabilimento Avanzato di Rovigo. «Piazze così piene, anche oltre le aspettative, significano che i lavoratori, e non solo loro, percepiscono la nostra stessa preoccupazione per il futuro - commenta il segretario generale di Uil Veneto Roberto Tolgo -. Una parte del

Paese non sta bene, per lavorando non arriva a fine mese, il potere d'acquisto degli stipendi è crollato, le pensioni non sono state rivalutate, la sanità pubblica è eccezionale nei casi più gravi ma il cittadino comune, che non può rivolgersi al privato per questioni economiche, le liste d'attesa sono troppo lunghe. Moda, automotive e pesca, per motivi diversi, scendono una crisi che non si vedeva da tempo. Nell'automotive, in particolare, 90 mila addetti attendono di capire cosa succederà, le aziende entrano in affanno dalla sera alla mattina quando man-



Dimitri Canello

continuo dal sindacato, stessa percentuale per il comparto sanità e pubblica amministrazione. A Vicenza si sono ritrovati in duemila in un lungo corteo che ha attraversato la città. Tra loro anche alcuni dipendenti della Meneghetti di Rosà, che ha dichiarato 60 assenti (a trattativa in Regione si è arresa). I manifestanti han-

Trasporto pubblico Disagi in tutta la regione ma limitati a 4 ore nella mattinata: erano precettati

di politiche industriali - scrive la segreteria generale Uil - Daniela Piras - e rischio di perdere la filiera tessile, la chimica di base ed il settore farmaceutico». Altri 2.500 hanno preso parte al corteo veronese: l'adesione in provincia nel tessilemeccanico è stata molto elevata, con «medio e grandi fabbriche praticamente desertiche» la Cgil provinciale. L'adesione nel commercio è stimata in almeno il 90%, con «quote dell'80% nei centri commerciali e alcune aziende del terziario - nella logistica ha scioperato - un lavoratore su due,

no acceso fiammeggiante, issato striscioni e bloccato il traffico su una delle arterie più frequentate prima di ripartire. Non sono mancati momenti di tensione tra gli antagonisti e gli automobilisti. Disagi notevoli in tutto il Veneto, ma limitati alle quattro ore di tempo concesse, per il trasporto pubblico, dalle 9 alle 13 gran parte dei mezzi è rimasto fermo per permettere agli utenti di partecipare allo sciopero.

Metalmecanica Il settore ha 50 mila addetti: il rallentamento tedesco pesa sulle imprese fornitrici

«Un momento di crisi non è mai stato così prolungato e pesante come quello che stiamo vivendo», dice il segretario generale Uil Antonio Urgas, 49 anni, impiegato in un ufficio tecnico alla Fincantieri di Porto Marghera. «In questi anni il mio potere di acquisto è diminuito, pur essendo stati degli aumenti contrattuali questi sono stati mangiati dall'inflazione. Se per fare la spesa una volta mi bastavano 30 euro ora ne servono almeno 50». Il mancato adeguamento del costo della vita denunciato da Cgil e Uil, a Venezia sta avendo l'effetto di svuotargli l'arrivo di visitatori di concorsi pubblici. «Scintillano una cronica carenza di personale, un turn-over che non viene considerato ma con il nuovo contratto che ci propongono e che ci vogliono spiacere come il migliore possibile sia in Italia - ha raccontato sventolato la bandiera di Adli Cobas davanti al Fondaco -. Mantengo tutta la famiglia e, come molti altri colleghi, ero felice

Le voci della protesta «Salari, aumenti ridicoli se li mangia l'inflazione»

Operai e dipendenti pubblici in marcia fra rabbia e rassegnazione

di avere finalmente un contratto. Ho lavorato tanto per avere un posto fisso. Che cosa succederà adesso?». Spostandosi nel corteo di Padova, ha deciso di manifestare Andrea Osas, lavoratore di 49 anni della Zt di Caselle. «La difficoltà più grande la vivo tutti i giorni quando vado a fare la spesa - spiega - mi accorgo che gli aumenti che ci sono stati in seguito alla pandemia e alla guerra, che hanno portato a un impagamento, perché lo stipendio non è stato adeguato ai rincari».

«Tra i lavoratori in sciopero a Vicenza c'era Massimo Bisognin, 55 anni, operaio alla Tri-Veneta Cavi di Brendola, recentemente acquistata dal colosso francese Nexans. «In questo momento le multinazionali stanno facendo shopping in Italia - le sue parole -. Il nostro stabilimento è in Cigo, da quaranta giorni facciamo un fermo settimanale. Da quello che so la situazione è simile in tutte le aziende vicentine del settore metalmeccanico, è previsto un dicembre nero, con un fermo natalizio di diverse settimane: per fortuna lavoro in una grossa ditta, ma quelle più piccole fanno ancora più fatica».

«Ancora più a Ovest, assieme ai colleghi dello stabilimento di Dolci delle Acciaierie Venete, a scendere in piazza a Verona c'era Giuseppe Donosi, operaio di 43 anni. «Nel mio lavoro, come succede in tante altre realtà, ci sono periodi di alti e bassi sul mercato - spiega -. Giovedì sera ci è stato riferito che da lunedì faranno una settimana di cassa integrazione. Il tutto con un preavviso di due giorni: si tratta di una situazione insostenibile ed è necessario manifestare dei chiarimenti per rimettere in moto questo meccanismo che si sta bloccando».

Francesco Brun (ha collaborato Vera Mantegno) 14



Corti e fumo Un momento di una manifestazione dei sindacati a Mestre giovedì, martedì, lavoratori e pensionati hanno affollato piazza (Foto: Erebli)



L'impiegato di Fincantieri Ho il posto fisso ma uno stipendio non basta più. Dieci anni fa ci potevo comprare un'auto, ora non riesco a fare nemmeno il cambio gomme

Il sindacato assente

«Una mobilitazione così se non c'è alternativa La Cisl preferisce il dialogo: trattiamo ancora»



Segretario Scavizzi

PADOVA In una giornata segnata dallo sciopero generale proclamato da Cgil e Uil, spiccava l'assenza fra i manifestanti della Cisl, che ha scelto una strada diversa rispetto a quella degli altri due sindacati. Nessun muro contro muro, ma una linea più morbida, quella di continuare a trattare cercando dei punti di dialogo ai quali aggirarsi. Il segretario della Cisl di Padova è il fiorentino Samuel Scavizzi si mantiene su posizioni prudenti e commenta così gli ultimi sviluppi dello sciopero: «Non voglio entrare nella questione dei numeri - spiega - so che sono state fornite alcune cifre sull'adesione e ne prendiamo atto. Sappiamo che lo sciopero le nostre idee non

collimavano con quelle di Cgil e Uil, ma ci sta che ci siano divergenze su come affrontare un problema. Noi abbiamo un'altra linea». Scavizzi poi entra nel dettaglio, rifiutando di essere bollato come il segretario di un sindacato che non scende in piazza per difendere i diritti dei più deboli: «Ritendiamo lo sciopero una forma di protesta assolutamente legittima - spiega - ma la utilizziamo soltanto come estremo rinvio, quando non vediamo davvero altra via d'uscita. Per esempio siamo scesi in piazza nelle scorse settimane sulla questione automotive e sul trasporto pubblico locale. In quei due casi eravamo convinti che non ci fossero alternative». Nel caso dello

sciopero generale contro la Finanziaria andato in scena, Scavizzi specificò: «Anche per noi ci sono alcuni elementi di perplessità - spiega - ma in questo caso preferiamo la concertazione e provare a trattare ancora. Rispettiamo la visione di Cgil e Uil, che hanno scelto di scendere in piazza, ma noi in questo caso la pensiamo diversamente». Avanti su strade separate, dunque. Le differenze ci sono, la Cisl tira dritto e sceglie una posizione diversa. Ma non per questo, conclude Scavizzi, «rinuncia a difendere i nostri iscritti. Siamo e saremo sempre in prima linea».

Dimitri Canello



MATISSE PICASSO MODIGLIANI MIRÓ CAPOLAVORI DEL DISEGNO DAL MUSÉE DE GRENoble

PALAZZO ZABARELLA PADOVA 5 OTTOBRE 2024 12 GENNAIO 2025 www.zabarella.it

